

VareseNews

“Il contributo volontario? È questione di responsabilità”

Pubblicato: Mercoledì 15 Dicembre 2010

«Si sta facendo una tempesta dentro un bicchier d'acqua e mi dispiace che tutto quello che facciamo quotidianamente in questa scuola per 1300 studenti venga poi ridotto a una questione di principio come questa». La **preside Eugenia Bolis** è dispiaciuta del polverone alzato dalle 8 studentesse che si sono rivolte al Comitato Consumatori: « La scelta di comprendere nei 140 euro tutte le voci extra è stata presa dal Consiglio di Istituto che vuole responsabilizzare i ragazzi a sostenere le attività della scuola. Non è giusto che alcuni studenti finiscano per pagare per tutti».

La preside, inoltre, smentisce l'accusa mossa agli insegnanti di discriminazione verbale nei confronti delle "ribelli": «È un corpo docente molto qualificato e preparato. Probabilmente, gli insegnanti hanno tentato di responsabilizzare queste ragazze nei confronti delle compagne e mi sento di assicurare che mai sono state negate le fotocopie durante i compiti in classe».

A scatenare la rabbia, comunque, **la soppressione della "terza area"** avvenuta lo scorso anno per volontà ministeriale: « Noi avevamo organizzato questa area in modo professionalizzante. I ragazzi avevano la possibilità di incontrare esperti e di fare esperienze che li potessero orientare al lavoro futuro. Comprendo, quindi, la loro delusione di fronte alla fine di quest'esperienza, ben 132 ore di terza area, in cambio dell'alternanza scuola-lavoro. Purtroppo, però, **noi abbiamo subito questa decisione perchè i fondi erano statali.** Noi, con i nostri fondi, organizziamo incontri e servizi, ma non sono ricomprese nella terza area. Ora, chi non paga il contributo non può usufruire di queste offerte educative, così come non possono chiedere consiglio alla psicologa o al medico. Inoltre non hanno la copertura assicurativa scolastica, ma **nulla vieta loro di farne una privata che risponda alle stesse esigenze di quella interna**».

L'Ipc Verri garantisce tutti i servizi minimi previsti dalla legge nazionale. Per gli "optional" se ne deve pagare il costo, una tradizione che ormai è diffusa in tutte le scuole

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it